

UN MIMO A TEATRO. Il leggendario artista francese da domani all'Olimpico

Torna Marcel Marceau eroe dal cuore di poeta

Poeta del silenzio, leggenda del mimo, piedi di velluto torna Marcel Marceau ed è subito magia al teatro Olimpico. Cinquant'anni di carriera, e sempre con la stessa capacità di incantare gli spettatori, presenterà, accanto a *Pantomimes de style e de Bip*, una novità assoluta per la capitale: *Le manteau* (il Cappotto) da Gogol. Spettacoli da domani fino al 5 marzo, tutti i giorni alle 21. Biglietti 40, 35 e 30 mila, ridotti 25 e 20 mila lire

ROSSELLA BATTISTI

È di nuovo magia all'Olimpico: torna Marcel Marceau (da domani al 5 marzo). Ha superato con leggerezza le settanta primavere e il suo Bip è ancora lì, ingenuo folletto dei prati, a inseguire immaginarie farfalle. Chino a raccogliere la poesia di un fiore che si schiude o sfidando la brezza a passo di danza. Forse la parte dell'arte del mimo riuscire a ingannare il tempo, a simulare un'eterna giovinezza. O forse è la dedizione assoluta che Marceau ha dedicato a questa disciplina a far sì che gli incantesimi di oggi abbiano la freschezza di quelli di ieri, quando il giovane Marcel, negli anni del dopoguerra, entrò nella scuola di Etienne Decroux.

Una passione mai sopita, a cui ha declinato tutto, persino la vita personale (non si è mai sposato). Investendo tempo ed energie per recuperare le radici storiche, dalla pantomima greca e romana su su fino alla commedia dell'arte italiana e alle due correnti che ne sono derivate: una in Inghilterra nel circo e nel musical, e l'altra in Francia, nell'opéra comique. Un percorso discontinuo, quello dell'arte del mimo, interrotto dalla prima guerra mondiale che distrusse le memorie degli storici Pierrot, la cui silenziosa grammatica è stata recuperata in parte nella scuola di Decroux sulla scorta della scultura greco-romana, da Isadora Duncan e dai: danza espressionista.

I primi gesti di mimo, Marceau li ha compiuti accanto a Jean Louis Barrault, altro geniale allievo della scuola. Poi le loro strade si sono separate, Barrault andando verso la parola e Marceau inoltrandosi nel suo mondo silenzioso. Un mondo fatto di mimodrammi, raffinati esercizi di stile dove celebrare l'arte del mimo (le *pantomimes de style*) e di variazioni metafisiche grazie a quell'aereo personaggio che

Marceau ha inventato a poco più di vent'anni, Bip, appunto. Un nome mutuato da letture dickensiane (il Pip, protagonista di *Great Expectations*) e avventure suggerite da un microcosmo di sensazioni e di emozioni, Bip è l'alter ego dell'artista francese. «Bip è la mia storia, il mio stile», dice Marceau, che in tanti anni di carriera non si è mai separato dal suo ingenuo eroe dal cuore poetico. E a lui è dedicata una sezione dello spettacolo con le *Pantomimes de Bip*, imperdibile antologia delle avventure che hanno reso leggendario Marceau - ricordiamo una per tutte *Adolescence maitrée, vieillisse et mort* che in tre minuti concentra il tragico dell'essere umano.

Una novità assoluta per la capitale è invece *Il Cappotto*, un adattamento drammatico dell'omonima opera di Gogol che Marceau realizzò nel 1951. Rappresentato fino al 1959 *Il Cappotto* fu poi messo da parte per molti anni, pur restando un modello di costruzione drammaturgica utilizzato in successivi mimodrammi, ed è stato ripreso solo recentemente alla fine del 1993, anche per permettere ai «discendenti» di Marceau di misurarsi con il repertorio storico. Affidavano, infatti, il Maestro in questa riproposta i giovani della Nouvelle compagnie de mimodrame (Valérie Moinet, Judith Nab, Elena Serra, Lionel Ménard, Etienne Bonduelle, Fumihiko Matsuda, Emmanuel Vacca, Thorsten Heinze-Rheinhold e Carlos Agudelo Plata).

Lo spettacolo replica all'Olimpico fino al 5 marzo. Ma chi volesse conoscere più da vicino qualche segreto sull'arte del mimo, può partecipare al mini-ciclo di lezioni che Marcel Marceau terrà nel nuovo centro di Renato Greco in via Ruggero Leoncavallo 16 dal 2 al 5 marzo.



Il mimo francese Marcel Marceau



Massimo Agus

Carlo Cecchi da stasera al Valle in «Finale di partita»

Carlo Cecchi incontra Samuel Beckett, ed era forse inevitabile nella lunga carriera di questo teatrante spero e unico, che ha soggiornato a lungo dalle parti di Pinter e più recentemente da quelle di Bernard. Una prima volta che porta Cecchi davanti al testo più importante (anche se meno famoso del celeberrimo *Godot*) del più grande autore di teatro di questo secolo, «Finale di partita». Diretto dallo stesso Cecchi, affiancato in scena da Valerio Binasco, Arturo Cirillo e

Daniela Piperno, lo spettacolo è in scena da questa sera al Teatro Valle. Cecchi ha ritagliato per sé il ruolo di Hamn, uno degli agghiaccianti clown beckettiani, invalido immobile su una sedia a rotelle, circondato dai bidoni della spazzatura dove vivono i genitori senza gambe Nagg e Nell, nutriti dal servo Clev con bicotti improbabili. Un omaggio a Eduardo e uno a «Finale dello stesso Beckett, nella scena spoglia, da teatro in disarmo, firmato da Tiziana Messori.

A S. Cecilia il concerto di Berlinskij e il Quartetto Borodin

Bravi, bravissimi anzi perfetti

Le istituzioni restano i presidente sono «transeunti». Lo dice Pippobbaudo, e c'è da credergli essendo, lui, inamovibile. Qualcosa di simile deve pensarla senza pari conforto di Auditei, anche Valentin Berlinskij Chi è costui? Ma, solo un signore settantenne che da cinquanta occupa la prima sedia di destra del «Quartetto Borodin» e passa su e giù con un tocco vellutato l'archetto sul suo violoncello Bergonzi. Lui «è l'istituzione io zoccolo duro il «basso continuo» di questo straordinario complesso che oggi se ne va girando il mondo a festeggiare le sue «Nozze d'oro» con la musica. Dal 1945 Berlinskij si è visto sfilare accanto tre generazioni di colleghi che oggi, in ordine decrescente di età costituiscono la formazione ultima che consegna il marchio «Borodin» al pubblico e alla sala d'incisione: Dmitri Scabalyn, 65 anni, violino, entrato nel '54; Andrej Abramenkov, 60 anni, secondo violino, entrato nel '47, lo stesso anno in cui nasceva Mikhail Kopelman, 48 anni, dal 1976 primo

violino. Lo si sente subito che il «Borodin» è un pezzo di storia, il baluardo della perduta tradizione russosovietica, un tempo fondata sulla etica del lavoro e la fatica del vivere oggi omogeneizzata dallo star system. Ad ogni attacco (perfetto!) ci si chiede: ma davvero qualcuno suona ancora così? Se pensiamo al *Kronos Quartet*, al mix studiattissimo di immagine è spettacolo che hanno messo su per sfondare il Borodin ci sembra dell'era giurassica. La sua forza? Proprio la mancanza di protagonismo: la fiducia che sa la musica a rappresentarli loro e non loro la musica. Anche se i quattro hanno una spiccata personalità individuale, nessuno sgomitava per brillare, e Dio solo sa se quel primo violino non ha il suono più bello e più puro che oggi si possa ascoltare! Misura: mezza tinte dialogo serrato, tensione sentimentale, chiarezza non c'è un difetto che si possa trovare in questa

superiore civiltà del suonare. Anche il programma è frutto di rara intelligenza e cultura: l'omaggio al loro «piccolo padre» Borodin, col primo *Quartetto* in la maggiore e i *Tre pezzi* di Stravinskij. A dire l'alfa e l'omega della letteratura russa a riguardo, il viaggio del quartetto d'archi dal Romanticismo, avvitato in tenui sinuosi di canto vibrante di anima russa alla riflessione storico-ironica sullo «strumento-quartetto» scarnificato ossificato dove ciò che sembra unire in realtà divide. Per finire Beethoven il quartetto op. 59 n. 1, detto «Rasumovskij» permeato di bizzarre ritmiche «à la russe» ed eseguito anche «à la russe», con un tocco morbido e sentimentale, con i disegni merlettati delle «fughe» che lasciano in ombra i contrasti del Beethoven eroico. Un godimento che il pubblico di S. Cecilia ha degustato con grande concentrazione e, per una volta, senza fretta, forse spiazzato da quell'eleganza senza tempo che gli veniva offerta a piene mani. Prossima tappa, Trieste.

RITAGLI

Beppe Grillo

Biglietti esauriti al Palaeur

L'irriverente, il fustigatore, il comico più tagliente che sia dato di apprezzare in Italia ha fatto centro ancora una volta. E, purtroppo saranno in molti a non poterlo gustare dal vivo ancora questa sera poiché i biglietti sono già tutti esauriti (per curiosità, costavano 34 mila lire platea e tribuna 23 mila in galera). Ma, si lasciano scappare gli organizzatori, il nuovo spietato padlino ecologista potrebbe tornare a Roma fra un mese.

Foto & pancioni

Le donne in gravidanza mostra a Galliano

Le donne in gravidanza sono l'oggetto di una piccola mostra fotografica allestita nei locali dell'associazione Positivi di Galliano. L'autrice delle fotografie, Catherine Steinmann punta l'obiettivo sul delicato momento dell'attesa rivelando un'eccezionale sensibilità. Dalle 17.30 alle 19 venerdì sabato e domenica fino al 4 marzo.

Immagine

Dissequestro per le magie a Castel S. Angelo

Prima un sequestro per la città della magia allestita a Castel S. Angelo ora una marcia indietreggiante. E cost gli organizzatori hanno deciso di inaugurare la manifestazione giovedì prossimo 2 marzo, alle 19 con una megafesta e tanti ospiti tra cui Arturo Brachetti e Gianni Mazza.

Eccezionale anteprima per i lettori de **L'Unità**

Giovedì 2 marzo

AL CINEMA **ROMA** P.ZZA SONNINO, 37

MARIO C. VITTORINI & RICCHI BARRI
PRODOTTORE

JOHNNY DEPP JULIETTE LEWIS

Buon Compleanno
~ Mr. GRAPE ~
... anche se vivere così è come ballare
senza musica

JAN ENTERTAINMENT presenta una produzione MARION...
MARIO C. VITTORINI & RICCHI BARRI
DIRETTORE GENERALE
MARIO C. VITTORINI & RICCHI BARRI
DIRETTORE GENERALE
MARIO C. VITTORINI & RICCHI BARRI
DIRETTORE GENERALE

Il film sarà presentato da Carlo Verdone

I biglietti si possono ritirare mercoledì 1 dalle ore 9.30 fino ad esaurimento presso la sede de L'Unità in via dei Due Macelli 23/13

Anteprima per i lettori de **L'Unità**

Giovedì 2 marzo - ore 21,30

AL CINEMA

ETOILE
PIAZZA IN LUCINA, 41

PIETRO VALENTI PRODUCE
FABRIZIO BENTIVOGLIO ED
MICHELE PIACENTINI

UN EROE BORGHESE

regia di MICHELE PIACENTINI
con OMBRO ANTONIETTI, GIUSEPPE LEROUX-BEARDEN
collaborazione di LORNE KILLING e MICHELE PIACENTINI
e LAMIA GETTI
regista associato GIUSEPPE LEROUX-BEARDEN
con Andrea Basso, MICHELE PIACENTINI, ANGELO PASQUINO
regia di LORNE KILLING, MICHELE PIACENTINI, ANGELO PASQUINO
regia di LORNE KILLING, MICHELE PIACENTINI, ANGELO PASQUINO
regia di LORNE KILLING, MICHELE PIACENTINI, ANGELO PASQUINO
regia di LORNE KILLING, MICHELE PIACENTINI, ANGELO PASQUINO

I biglietti si possono ritirare mercoledì 1 dalle ore 9.30 fino ad esaurimento presso la sede de L'Unità in via dei Due Macelli 23/13